

→ **Giusto festeggiare** dice il leader libico. Chi ci critica ci disprezza, e così genera il terrorismo

→ **«Opportunissima»** la visita del premier italiano a Tripoli, si sbraccia il ministro Frattini

Gheddafi: occidente arrogante E Berlusconi lo omaggerà

Gli affari sono affari. E i rapporti tra Italia e Libia sono sempre più stretti. Nel bel suol d'amore di Tripoli lavorano Eni, Finmeccanica, Impregilo, Telecom... E le partecipazioni libiche in Italia sono sempre più numerose.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Altro che ripensamento. Silvio Berlusconi sarà a Tripoli il 30 agosto per celebrare la Festa dell'amicizia Italo-libica. Nessun dubbio, niente da rivedere. Quella visita non è solo opportuna. È «opportunissima». Parola di Franco Frattini. Opportunissima per tre ragioni, spiega il titolare della Farnesina: «Gheddafi è presidente dell'Unione africana e non possiamo fare chiacchiere su l'Africa e non incontrare chi la rappresenta». In secondo luogo, è «opportunissima», perché, insiste il ministro degli Esteri, «perché con la Libia abbiamo dimostrato al resto del mondo di aver rotto con il colonialismo cosa che nessuno ha fatto». E il terzo motivo per cui l'incontro tra i due

Accantonato Lockerbie
Annunciati importanti
investimenti
libici in Italia

leader è utile secondo Frattini, è «perché con la Libia abbiamo un rapporto consolidato, che non è anzitutto economico, ma di collaborazione mediterranea».

IL COLONNELLO RILANCIA

A ricevere il Cavaliere silente sarà un Colonnello pimpante. Muammar Gheddafi non fa marcia indietro dopo le critiche della comunità sull'accoglienza riservata ad Abdelbaset al Megrhi, condannato per la strage di Lockerbie e rilasciato dal governo scozzese per motivi di salute, al suo rientro a Tripoli. Anzi attacca. In Occidente, dichiara



Berlusconi e Gheddafi firmano l'accordo a Bengasi

ra il colonnello sull'agenzia libica Jana, c'è ancora «la politica dei due pesi e due misure che nasce dall'arroganza, dal disprezzo per le altre nazioni e la loro opinione pubblica». Una politica «che genera il terrorismo che oggi subiscono (quei Paesi che protestano per al Megrhi, ndr). Il terrorismo è un fenomeno che ha delle cause - sottolinea - e trova le sue giustificazioni in questa politica».

Secondo Gheddafi infatti, come accaduto per Megrhi a Tripoli, anche le infermiere bulgare - condannate in Libia con l'accusa di aver inoculato il virus dell'Hiv a 400 bambini e poi consegnate alla Bulgaria «su richiesta del mio amico il presidente Sarkozy» nel 2007 - furono accolte in patria e dal Parlamento europeo «con applausi, in piedi, come fossero degli eroi».

«Perché - si chiede il colonnello - allora non abbiamo sentito proteste? Mentre oggi si levano purtroppo voci non oggettive sull'uscita di prigione di Abdelbaset (al Megrhi), voci che dicono che questo ha ferito i sentimenti delle famiglie delle vittime di Lockerbie», aggiunge Gheddafi. «È possibile che noi non abbiamo sentimenti e loro sì? Siamo degli asini o degli esseri umani? Questa - conclude - è la politica dei due pesi e due misure che genera il terrorismo».

AFFARI E POLITICA

Dichiarazioni destinate ad alimentare ulteriormente le polemiche internazionali. Nel mondo, ma non a Palazzo Chigi. Per il Cavaliere silente «parla» il giro d'affari tra Italia e Libia. L'Italia, primo partner della Libia, ha chiuso il 2008 con un interscambio di 20 miliardi di euro (28% in più rispetto al 2007). In Libia operano alcune tra le maggiori aziende pubbliche e private del nostro Paese: dall'Eni alla Finmeccanica, dalla Fiat alla Saipem, dall'Impregilo alla Telecom. In cantiere ci sono opere «compensatorie» dei crimini coloniali italiani per 5 miliardi di dollari da realizzare in Libia nei prossimi